

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

49.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Disposizioni per il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1897);

ESPOSTO ed altri: Riordinamento della azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (967);

SALVATORE ed altri: Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un Ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) (940);

BALZARDI ed altri: Riordinamento della Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1396) . 373

PRESIDENTE 373, 376, 377, 378

CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 377

CONTU, *Relatore* 374, 376, 377

ESPOSTO 374, 376, 377

MORA 375, 377

PISONI 376

ZURLO 376, 377

La seduta comincia alle 9,50.

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1897) e delle proposte di legge Esposto ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (967); Salvatore ed altri: Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un Ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) (940); Balzardi ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1396).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disposizioni per

il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » e delle proposte di legge dei deputati Esposto ed altri: « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) »; Salvatore ed altri: « Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un Ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) »; Balzardi ed altri: « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta del 30 luglio terminammo la discussione sulle linee generali del testo unificato ed ebbero luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo; prima di inviare tale testo alle Commissioni I e V perché esprimano nuovamente il loro parere, sarà bene che il relatore Contu riferisca sulle ulteriori modifiche apportate al provvedimento in seno al Comitato ristretto.

CONTU, Relatore. Il Comitato ristretto ha riesaminato il testo unificato dei provvedimenti sull'AIMA, già predisposto, alla luce delle osservazioni contenute nei pareri che le Commissioni affari costituzionali e bilancio, rispettivamente ad aprile ed a maggio, espressero nonché dei numerosi emendamenti preannunciati dal gruppo comunista. Si è così redatto un testo che accoglie in buona parte, sia le osservazioni delle due citate Commissioni, sia le proposte contenute negli emendamenti comunisti: tra gli emendamenti che non sono stati accolti molti, in realtà, coincidevano con quanto già contenuto nel testo del Comitato ristretto.

Non so se i colleghi preferiscano esaminare oggi il testo nei singoli articoli o se — come io ritengo più opportuno — vogliono esaminarlo nel suo insieme: Ricordo che il testo deve nuovamente essere sottoposto al parere della I Commissione: ritengo, comunque, che si debba oggi stesso provvedere a tale inoltro.

ESPOSTO. Forse su questa normativa riguardante l'AIMA deve esserci un qual-

che sortilegio perché mi pare che gli equivoci insorgano con relativa facilità. È vero che in seno al Comitato ristretto — così come anche nella Commissione plenaria — noi abbiamo partecipato allo sforzo di pervenire ad una sistemazione che fosse la più conveniente possibile, (tenuto conto delle posizioni delle diverse parti politiche) di questo testo legislativo riguardante un servizio nazionale di straordinaria ed urgentissima importanza e che abbiamo così confermato il nostro impegno a voler risolvere con sollecitudine le questioni ancora in sospeso; devo però ricordare che per quanto riguarda la soluzione del problema degli impiegati, proprio in sede di Comitato ristretto i rappresentanti del gruppo comunista si sono riservati di procedere ad ulteriori consultazioni con il gruppo ed anche con le diverse organizzazioni sindacali, le quali, come è noto, non hanno su questo tema posizioni unitarie, la qual cosa ci può dispiacere ma non deve influenzare l'orientamento dei legislatori.

Anche stamani, dal documento inviato ci dal sindacato lavoratori del Monopolio tabacchi sulla situazione di una azienda che dovrebbe fare della sua unità funzionale una delle caratteristiche dominanti della riforma, abbiamo avuto la riprova di come vanno le cose.

Ripeto: il fatto di dover tenere conto della posizione dei sindacati non comporta, a mio parere, una situazione di blocco dell'iniziativa legislativa e dell'adempimento degli obblighi legislativi (che si sono fatti pressanti), né impedisce l'indispensabile correlazione di posizioni tra Parlamento e sindacati, nell'ambito dell'autonomia dei vari poteri e della civile dialettica tra le diverse istituzioni pubbliche e private.

In effetti, sia i ritardi sia le difficoltà che questa legge incontra sono legati alla posizione del personale, cosa che rappresenta indubbiamente una questione decisiva per il funzionamento di qualsiasi azienda. Però, una volta che la funzionalità, la responsabilità, la competenza e la professionalità del personale sono state tenute nel dovuto conto, una volta

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1981

che in merito sono state espresse le posizioni dei sindacati, la nostra Commissione deve essere libera di legiferare secondo gli orientamenti dei gruppi politici in essa rappresentati.

Ho ascoltato quali sono gli orientamenti di tutti i gruppi, e non mi pare siano molto armonici tra di loro: il fatto è che si teme che la legge sull'AIMA vada a gravare sulla riforma della funzione pubblica, perché se noi introducessimo in questa legge principi di carattere particolare, del tipo di quelli richiesti da alcuni sindacati, otterremmo in primo luogo il risultato che ogni gruppo vorrebbe la sua parte, ed in secondo luogo creeremo difficoltà nei confronti di una valutazione complessiva e generale della funzione pubblica. Stando così le cose non possiamo addentrarci nei particolari, ma ci dobbiamo attenere ai principi generali per quanto riguarda la riforma dell'AIMA, e questo anche dal punto di vista del numero degli articoli per evitare la sproporzione tra una parte e l'altra del testo che andiamo ad approvare.

Non credo inoltre, onorevole relatore, che il testo in discussione risponda perfettamente alle indicazioni della Commissione affari costituzionali, anzi, ritengo proprio il contrario. Pertanto o inviamo il testo alla I Commissione, oppure dobbiamo compiere ulteriori sforzi per adeguare il testo stesso — naturalmente sempre nel rispetto della volontà dei singoli gruppi — alle direttive emesse dalla suddetta Commissione.

È chiaro che i diritti acquisiti devono essere rispettati; tuttavia, nell'attesa della riforma della funzione pubblica non possiamo inserire nella legge di riforma dell'AIMA delle norme di carattere del tutto particolare, relative allo stato giuridico del personale, come vorrebbero i sindacati. Non ci possiamo occupare degli orari di lavoro, delle ferie, dei permessi e dei congedi spingendoci ai più piccoli dettagli.

Un'altra osservazione: congedandosi da una riunione del Comitato ristretto, il direttore generale dell'AIMA ci ha parlato di un eventuale trasferimento del-

l'IRVIM all'INEA. Io ritengo che questa sia una assurdità, perché i bollettini dell'IRVAM chiaramente dimostrano che si tratta di un servizio da annettere alla AIMA, ed è proprio in questo senso che si è appreso il direttore generale dell'AIMA.

Come sostengo il fatto che i gruppi parlamentari, pur dovendone tener conto, debbano autonomamente deliberare sulle norme legislative, del pari, sostengo anche che gli alti funzionari dell'amministrazione pubblica devono mantenere, nei confronti del potere legislativo, un atteggiamento di massima correttezza.

Dal momento che le osservazioni sono molteplici, la nostra proposta è quella di una nuova riunione del Comitato ristretto, al fine di esaminare i problemi sollevati e pervenire ad un testo le cui modifiche non siano tali da rimettere in discussione il nostro assenso alla sede legislativa.

MORA. Intervengo, non solo perché cortesemente chiamato in questione dal collega Esposto, ma perché i problemi che egli ha tratteggiato sono di notevole importanza. Parlo a titolo personale perché non ho avuto modo di ascoltare i colleghi del mio gruppo, ma ritengo che le osservazioni svolte non possano essere passate sotto silenzio.

Effettivamente, questo testo è di faticosissima lettura e di straripante abbondanza di particolari, soprattutto nella prima stesura nella quale si assegnava al consiglio d'amministrazione anche il compito di provvedere ai bisogni familiari dei dipendenti; ed è facile immaginare a quali piacevolezze avrebbe condotto la dilatazione di questo concetto.

Una delle osservazioni dell'onorevole Esposto è che il legislatore deve, nella disciplina del personale di un'azienda di Stato, non anticipare o non derogare da quelle che sono le norme generali esistenti o di imminente regolamentazione; l'apunto è di per sé così esatto che non ha certo bisogno di enfattizzazioni per essere sottolineato. Avrei desiderato, però, che il collega Esposto avesse precisato

in quali punti riteneva che questa disciplina attuale o imminente potesse essere derogata dalle norme del testo in esame.

La realtà (se non vogliamo nasconderci quello che è avvenuto) è che su questo provvedimento hanno pesato due condizionamenti.

Primo fra tutti quello dell'urgenza di disporre di uno strumento per le operazioni del mercato agricolo-alimentare. E su questo punto siamo tutti d'accordo. Lo strumento dell'AIMA, così com'è, non può funzionare: gli stessi funzionari preposti si muovono tra difficoltà estreme e la loro pressione, quindi, è un fattore che si aggiunge ed enfatizza le ragioni che ho prima espresso. Siamo tutti interessati — produttori, dirigenti ed esponenti del mondo agricolo — ad una rapida modifica della disciplina dell'AIMA, la cui disfunzionalità si è aggravata anche attraverso la pressione dello sciopero.

Vengo così al secondo condizionamento: abbiamo operato tenendo conto, come dovuto, delle istanze sindacali, ma l'autonomia del Parlamento deve ricondurci alle valutazioni di Esposito che, in linea di massima, condivido, anche se non deve essere dimenticato che il lavoro per migliorare la scorrevolezza del testo in esame non può e non deve significare un rinvio *sine die* del medesimo. Non possiamo protrarre in tempi lunghi l'approvazione di un provvedimento che è di estrema urgenza. Eliminiamo le sfasature, ma non rimettiamo in discussione l'intero testo o le sue parti centrali perché rischieremo di rinviare l'approvazione di un provvedimento che, pur nella sua complessità a me sembra rispondere alle esigenze rappresentate dal mondo agricolo, in questa materia.

CONTU, *Relatore*. Il testo in esame è quello che ha trovato il consenso reciproco di tutte le parti politiche, perché frutto di un lavoro unitario, ma può essere ancora migliorato. Accetterei, dunque, la proposta del collega Esposito di una ulteriore riunione del Comitato ristretto, al fine di risolvere positivamente i residui punti di dissenso, ma proporrei,

contemporaneamente, che il testo già elaborato dal Comitato venga inviato alla I Commissione affari costituzionali. Questo *iter* ci consentirebbe di guadagnare tempo e, nello stesso tempo, di accogliere la proposta dell'onorevole Esposito.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Contu, che non possiamo seguire questa procedura perché la vertenza è incentrata, soprattutto, sullo stato giuridico del personale.

Non ho nulla in contrario a che si riunisca ulteriormente il Comitato ristretto, che propongo di allargare ai rappresentanti dei gruppi, ma desidero far osservare che, a mio avviso, non sarà possibile raggiungere un accordo unitario in quella sede e che, quindi, ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità in sede di votazione degli articoli. Comunque credo che sia il caso di accettare la proposta, ispirata al buon senso, di procedere in tempi brevi alla riunione del Comitato ristretto allargato ai rappresentanti dei gruppi, per poi sottoporre i risultati dell'incontro alla Commissione plenaria, facendo in modo di arrivare alla definizione di un testo che ci consenta di continuare a discutere la riforma dell'AIMA in sede legislativa.

PISONI. Questa è una condizione che non mi pare sia stata posta. Io vorrei sapere dai colleghi del gruppo comunista, nel caso non si trovi un accordo, se sia loro intenzione ritirare il loro assenso alla sede legislativa.

ESPOSTO. Ho già detto che siamo per una sollecita approvazione del progetto di legge, purché si trovi un accordo.

ZURLO. Non so cosa altro dobbiamo dire in sede di Comitato ristretto. Tutti gli argomenti sono stati trattati e si sono trovati punti di intesa abbastanza consistenti; le posizioni si sono notevolmente avvicinate e quindi io credo sia più opportuno dare avvio ad una discussione in Commissione plenaria, evidenziando qui quali siano gli elementi di divergenza ancora rimasti.

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1981

MORA. Questo forse è giusto.

PRESIDENTE. A me non pare giusto perché credo che la discussione si dilaterrebbe troppo; infatti coloro che non hanno partecipato alle sedute del Comitato ristretto avanzerebbero inevitabilmente nuove argomentazioni. In effetti sono rimasti dei dubbi solo per quanto riguarda la regolamentazione del personale, che è un argomento abbastanza specifico, per cui mi permetto di insistere per una riunione a breve termine del Comitato.

ZURLO. Dedichiamoci, allora, in quella sede solo all'articolo 5 lasciando il resto all'esame della Commissione.

ESPOSTO. Io ho appunto sollevato delle questioni sulle quali si potrebbe discutere in sede di Comitato ristretto. Come già altre volte ho avuto occasione di dire, noi siamo fortemente critici sull'andamento generale dell'attività legislativa, sia del Parlamento sia delle Commissioni, compresa la nostra, e certo se voi ritenete di dover procedere alla discussione in sede di Commissione plenaria non saremo certo noi ad opporci, anche se, lo ripeto, credo sia più opportuno affrontare l'argomento in sede di Comitato ristretto.

ZURLO. Comunque è bene dare alcune indicazioni al Comitato ristretto sugli articoli che riguardano il personale.

ESPOSTO. Come anche altri problemi, quali quello relativo al Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. È importante che le decisioni acquisite in sede di Comitato ristretto non vengano qui rimesse in discussione; ad esempio credevo che quello relativo al Consiglio di amministrazione fosse un problema risolto ed invece sento che viene nuovamente riproposto. A questo punto sorgono anche a me dei dubbi sulla dinamica del nostro lavoro.

CONTU, *Relatore*. Mi pare accettabile la proposta dell'onorevole Esposito di tornare ad esaminare i punti controversi in Comitato ristretto. Come ho già detto, in quella sede abbiamo compiuto un lavoro articolato, siamo riusciti a raccogliere un consenso quasi unanime sul testo formulato ed abbiamo compiuto un grosso sforzo per accogliere le condizioni poste dalla Commissione affari costituzionali, sopprimendo la possibilità di inquadramento per coloro che di fatto hanno svolto mansioni superiori mediante un esame tecnico-pratico, sopprimendo la possibilità dell'inquadramento nei ruoli organici del personale comandato, anche se dipendente da enti privati, sopprimendo infine, la possibilità di concedere particolari incentivi al personale dell'AIMA. In contropartita ci è sembrato di poter accogliere alcune richieste avanzate dai sindacati, quale la contrattazione triennale, che sembrava poter essere inserita nella legge, anche se questo avrebbe portato un appesantimento del testo. Comunque, se il Comitato vuole procedere ad un ulteriore lavoro di « potatura può farlo ».

Mi spiace che non si possa procedere contemporaneamente all'invio del testo alla Commissione affari costituzionali ed alla riunione del Comitato ristretto, vorrà dire che acquisiremo il parere della I Commissione non appena il Comitato avrà terminato il suo ulteriore esame.

CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo non può far altro che adeguarsi alle decisioni della Commissione. Vorrei solo ricordare alcuni fatti di carattere generale: come qualche collega ha detto, penso che la riforma dell'AIMA rappresenti uno strumento indispensabile per il funzionamento dell'istituto stesso.

Ci troviamo in una situazione particolare per cui ci occorre un ordinamento giuridico che non prescindia dalla funzionalità del personale. Il Governo è stato sottoposto alla pressione sindacale (60 giorni di sciopero certo contribuiscono a dare una immagine di ulteriore pesantez-

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1981

za), però avendo io partecipato alle sedute del Comitato ristretto, ed avendo fornito tutti i chiarimenti necessari per giungere, non dico alla perfezione, ma almeno ad un avvicinamento delle varie tesi, credo che oggi il problema centrale possa essere considerato quello del personale.

Per quanto riguarda la parte normativa il Comitato ristretto si è sempre espresso all'unanimità e si è cercato di adottare le soluzioni che apparivano migliori, almeno concettualmente. Tutti ci rendiamo conto che, per il personale, abbiamo dovuto mediare tra le varie posizioni: però, è il momento di decidere quale strada vogliamo seguire, soprattutto al fine di evitare azioni singole e disperse che potrebbero in futuro contrastare con una decisione unitaria della Commissione.

Ricordiamoci, però, che dobbiamo decidere nel più breve tempo possibile perché corriamo il rischio di una ulteriore

paralisi dell'AIMA; ognuno, in proposito, deve assumersi le proprie responsabilità ricordandosi che, a parte l'urgenza, è necessario collaborare per dar vita ad una legge veramente funzionale.

PRESIDENTE. Accogliendo la proposta dell'onorevole Esposito, rinvio ad altra seduta l'esame dell'articolato onde consentire al Comitato ristretto di risolvere i residui punti di dissenso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CAPLO COLOMBO